



Il relitto del Dc-9 Itavia ricostruito nell'hangar di Pratica di Mare

→ **Il tribunale di Palermo** accoglie il ricorso del governo. 100 milioni era la somma riconosciuta  
 → **Per la prossima udienza** si dovranno aspettare altri tre anni. Bonfietti: «Vergogna nazionale»

# Ustica, attesa infinita Sospesi i risarcimenti milionari alle vittime

Il legale dei familiari delle vittime: «Difficile spiegare ai miei clienti che dovranno aspettare ancora tre anni per la prossima udienza. Mi rendo conto che la giustizia è oberata, ma la gente muore in attesa di giustizia».

**MARIAGRAZIA GERINA**  
ROMA

Di qua, i parenti delle 81 vittime della strage di Ustica. Di là, lo Stato. In mezzo, sempre lo stesso

drammatico muro di gomma. Ancora lì, trentadue anni dopo. A rimbalzare ogni tentativo di giustizia. Sia pure in sede civile.

Stavolta, a rimbalzare indietro sono i 100 milioni che il ministero dei Trasporti e della Difesa, appena pochi mesi fa, erano stati condannati a risarcire ai parenti delle vittime. Per non aver garantito, come dovuto, la sicurezza di quel «Dc9 Itavia I-Tigi» in volo da Bologna a Palermo. E per aver svolto una sistematica azione di depistaggio e distruzione di atti che

avrebbero potuto portare alla verità. Quella ricostruita dal giudice del Tribunale di Palermo Paola Protopisani che lo scorso 21 settembre condannò i due ministeri a risarcire i parenti delle vittime ripete, ripercorrendo la sentenza del '99 del giudice Priore, che nel cielo di Ustica la notte del 27 giugno 1980 ci fu un'azione di guerra, il «Dc9 Itavia I-Tigi» fu abbattuto da un missile o a causa di una quasi collisione con il velivolo militare che si era nascosto nella sua scia.

Contro quel risarcimento il passa-

to governo aveva presentato ricorso. E ieri, i giudici palermitani hanno accolto la richiesta. Risarcimento sospeso, in attesa della sentenza d'appello. Ma la vera beffa è che la prossima udienza è convocata per l'aprile del 2015. Fra più di tre anni.

Un'attesa crudele. E «paradosale», osserva il legale dei familiari Daniele Osnato, tanto più che il tribunale di Palermo, al di là della esecutività del risarcimento disposto, «aveva riconosciuto il danno per denegata giustizia, censurando i depistaggi che avevano allungato enormemente le indagini». «Durante il processo è stata ricostruita una devastazione documentale incredibile, fogli tagliati con le lamette, centinaia di testimoni reticenti, lo stesso tribunale è rimasto allibito - racconta Osnato -, negli anni Ottanta è come se ci fosse stato un altro Stato all'interno dello Stato italiano che faceva i propri interessi contro quelli delle vittime della strage di Ustica». Difficile quindi da spiegare ai familiari delle vittime che ora dovranno aspettare ancora tre anni per la prossima udienza, si riempie di sconforto il legale al termine di un'altra giornata dura da mandare